

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza 28 giugno, e dell'interrogatorio scritto di Sofia Serotti.*

Dal quale discorso io argomentai che più non avrei avuta la mercede sperata anche rilevante perchè diceva ch'esso era un signore che a darmi uno scudo non era mercede conveniente e che giunto a casa mi avrebbe mandato una somma competente della quale sarei rimasta contenta. Era in quella notte avvenuto il furto nel Palazzo Pepoli e tornata dalla piazza dove ne aveva inteso a parlare, dicendoglielo mi si rispose, che se non fosse stato con me avrebbero potuto sospettare che vi fosse coinvolto; quali parole mi fecero a dir vero sospettare di lui. Da quell'epoca io più non ebbi occasione nè di vederlo nè di averne notizie, ma solo in un Venerdì dei primi giorni di Maggio, giorno precedente a quello in cui si seppe in Bologna l'arresto dei ladri del Banco Parodi venne da me una donna più giovane di me con una bambina per mano la quale chiamatami consegnò cinque buoni da venticinque marenghi cadauno facienti cinquecento Napoleoni di argento dicendo di consegnarmeli d'incarico del Pietro; onde io immaginai subito che fosse quel Pietro stesso che aveva dormito con me e poichè in quel momento mi trovavo in strettezze finanziarie ne rimasi commossa fino alle lagrime avendo io in tal maniera potuto far fronte agli impegni in cui mi trovavo, e quella donna vedendomi piangere mi disse: state allegra che ve ne potrebbero arrivare degli altri. Io offerfisi una mancia a quella donna che la ricusò dicendomi ch'era stata ricompensata abbastanza. —

All'indomani saputo poi l'arresto del Pietro Ceneri, mi nacque un sospetto che fosse lo stesso, ma senza poi curarmi d'altro tenni quella somma per qualche giorno insino a che essendo messa in protesto una cambiale a carico di mio marito me ne valse aggiungendovi centodieci franchi per estinguerla facendo però figurare pei cinquanta Napoleoni, che fossero sborsati da mio fratello Lodovico Serotti perchè certo Egidio Testi che aveva apposto la sua firma alla Cambiale non dicesse a mio marito, che già trovavasi in carcere, che io avessi quel denaro in mie mani senza che ne conoscesse la provenienza. Gli altri ventidue napoleoni li distolsi da contanti avuti da mio cognato Cesare Paggi. —

In seguito, sarà circa un mese, venne da me una donna grassa che seppi in seguito essere una macellaia a dimandarmi se Pietro Ceneri mi avesse mandato mille napoleoni, ed io vedendo che non dava nel segno e d'altreonde ricordando che quella donna mi aveva raccomandato di non dir nulla a nessuno risposi di no, e non la vidi più: vidi invece quella che me li aveva portati a cui riferii la cosa, ed essa approvò il modo in cui mi ero contenuta e nemmeno più questa ebbi occasione di vedere.

Interrogata — Se suo marito avesse precedente conoscenza col Pietro Ceneri?

Risponde — Io non so se fossero in relazione perchè io non aveva avuta prima conoscenza di lui, e nem-

meno lo aveva mai sentito a nominare e non ne parlai in seguito con mio marito, che in quell'epoca era in Genova da qualche giorno non so per quale motivo, se non è che fosse venuto a vedere il suo Colonnello come vi era stato altra volta antecedentemente.

Interrogata — Ad indicare il nome di questo Colonnello?

Risponde — So che si chiama Cattabene per averlo tante volte sentito nominare da mio marito e non lo conosco personalmente. —

Interrogata — Se sappia dove alloggiasse in Genova suo marito ed il Colonnello?

Risponde — Non lo so. —

Interrogata — Se nella notte in cui disse essere il Pietro rimasto con essa lo stesso sia uscito di casa?

Risponde — Se non uscì alla mattina dopo che fummo alzati; per quanto io abbia in quella notte alquanto dormito mi pare che mi sarei avvista se fosse uscito durante la notte perchè la serratura fa scroscio nell'aprirla.

Interrogata — A dire se mentre essa riceveva i duecento cinquanta franchi di cui ha sopra parlato come fossero premio della notte passata col Pietro ad esecuzione della promessa fatta da quello di una ricca mercede corrispondente allo stato da lui militato ella possa negare che tale somma non si riferisse ad un servizio maggiore e di più rilevante importanza che quello fosse del semplice piacere di dormire assieme, e che non passasse fra loro una precedente intimità, e tale per cui ella si doveva prestare a rischio del suo onore a constatare l'assenza del detto Pietro da qualsiasi altra località e l'esclusiva presenza di lui in quella notte in sua casa.

Risponde — Io non conoscevo prima di quell'epoca il Pietro Ceneri: ho ceduto alle sue lusinghe e promesse per fragilità di donna e per bisogno finanziario in cui mi aveva lasciato mio marito: non vi fu alcun concerto fra noi due nè prima nè in quella notte, e se ho ricevuto la somma di cui ho parlato come un di lui regalo, si fu nella persuasione che egli realmente fosse un ricco signore com'egli erasi proferto. —

Interrogata — Se essa abbia mai depresso in Bologna a riguardo del detto furto a danno del Marchese Pepoli:

Risponde — Io fui soltanto nell'atto del mio arresto interpellata dalla Questura se avessi avuto un prestito, al che io risposi di no, perchè la somma avuta non era un prestito ma regalo; e prima di tale circostanza non venni mai esaminata a riguardo del furto Pepoli. —

Interrogata — Se suo marito abbia servito sotto Garibaldi?

Risponde — Era prima tenente e passò in seguito capitano e provveditore di armata, fu prigioniero a Gaeta per cinquantadue giorni. —

Interrogata — Se in quella circostanza fosse sotto gli ordini del colonnello Cattabene: —

Risponde — Affermativamente; ed anzi ricordo che in quella circostanza il Colonnello rimase ferito. —

Interrogata — Se nel mese di aprile il colonnello Cattabene sia venuto in Bologna: —

Risponde — Dopo l'arresto di mio marito che avvenne il tre di detto mese si diceva che il Colonnello sarebbe

passato con Garibaldi per Bologna, ed io ricordando che mio marito diceva che gli vuol bene mi era proposta di presentarmi a lui per impegnarlo a suo riguardo, ma non seppi che sia passato; credo però che se fosse passato lo avrei saputo. —

Interrogata — Se conosca od abbia sentito a nominare dal marito certi — Bassani Felice, Olandini Cesare, Selmaggi Vincenzo, Cerretti Giuseppe: —

Rispose — Nè li conosco, nè li intesi mai a nominare. —

Interrogata — Se suo marito faccia parte della società Operaia e del Comitato di provvedimento: —

Rispose — Sentii più volte dire da mio marito che andava alla società ed al Comitato predetto, ma non so quali incombenze vi avesse. —

Interrogata — Se conosca — Minarelli Giuseppe, Nobili Enrico, Catti Giovanni, Sabbatini Agostino, Nanni Ermenegildo: —

Risponde — Io non ne conosco nessuno. —

Interrogata — Se sappia dove abbia bottega da macello la donna grassa che venne a chiederle se avesse avuto i mille napoleoni di argento dal Pietro: —

Risponde — Lo so perché dopo di quell'epoca ebbi a vederla in un macello, ma non so il nome di quella strada ed è distante da casa mia. —

Interrogata — Quali discorsi le tenesse quella donna in quella circostanza: —

Risponde — Capitò in un giorno che non era a casa, e quindi ricomparve all'indomani dopo che vi era stata nel giorno prima ed intanto mi dimandò se certo Pietro Ceneri mi avesse mandato mille napoleoni di argento, io le risposi di no, ma aggiunse che conosceva la donna che me gli aveva portati, e cosa direi se me la portasse davanti; ed io le risposi che non poteva portare davanti quella che me gli avesse portati perchè ciò non era vero, ed insomma mi tenni affatto negativa perchè anche al mio onore non competeva che tale cosa dicessi; inoltre la donna che me li aveva dati mi aveva raccomandato di non parlarne con nessuno. —

Interrogata — Se abbia manifestato ad altri, che essa ricevesse dal Pietro per mezzo di detta donna quella somma? —

Risponde — Non ho parlato con nessuno tranne con una Guardia che mi accompagnò a Genova. —

Interrogata — Se conosca certo Rodino in Bologna: —

Risponde — Un giorno sentii che un certo Dall'Olio carrozziere o fiaccherista che abita in casa da me parlava con uno il quale chiamava e diceva: Rodino, guarda che c'è un signore che vuol salire nel tuo legno, unico modo con cui sentii a menzionare un Rodino. —

E data lettura di questo atto lo ha confermato: e sottosegnato con croce ecc.

Dopo questa lettura la Corte si ritira pel solito riposo, e dopo un ora rientra e prosegue l'audizione dei testimoni.

*Bonini Gaetano fu Luigi, d'anni 42, bolognese, negoziante da canepa e seta.*

Pres. — Conoscete voi certo Gaetano Carletti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che relazioni avete con lui?

Test. — Sta con me da 12 anni circa come lavorante.

Pres. — Questo Carletti ha moglie?

Test. — Sissignore, certa Annunziata Pini?

Pres. — Quanto può guadagnare il Carletti?

Test. — Cinque paoli al giorno, ha poi qualche incerto per provvigioni.

Pres. — Sapete che il Carletti tempo fa avesse a comperare una casa?

Test. — Sissignore, da un certo Gamberini.

Pres. — Potreste dirci in che termini fu stipulato il contratto?

Test. — Gli diede 750 scudi in acconto.

Pres. — Sapete come avesse questo denaro?

Test. — Non saprei precisare.

Pres. — Questo denaro lo tenevate voi?

Test. — Nossignore, lo aveva lui, e con lui stesso andai a depositarli al Monte di Pietà.

Pres. — Che monete vi erano?

Test. — Per una metà circa in napoleoni d'oro, e l'altra, in gregorine da 25 paoli l'una.

Pres. — Ricordereste in che tempo fu fatto questo deposito?

Test. — In dicembre del 1861, prima che si stipulasse l'istrumento.

Pres. — Quando fu stipulato l'istrumento il denaro sarà stato ritirato dal Gamberini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Non vi fece nessuna sorpresa che il Carletti avesse quella somma?

Test. — Mi disse che l'ebbe da un signore che lo voleva aiutare, e si mise a negoziare in vino.

Pres. — L'impianto dell'osteria seguì prima o dopo il contratto della casa?

Test. — Dopo!

Pres. — E che mezzi aveva per impiantare questa osteria?

Test. — Io gli pagai più di 300 scudi che doveva avere da me, di più prese anche 3900 franchi dalla Cassa di Risparmio, io e certo Maiani gli facemmo la cauzione.

Pres. — Prima dell'impianto dell'osteria?

Test. — Sissignore, dopo l'acquisto della casa.

Pres. — Sapete voi che capitali abbia impiegato in quella osteria?

Test. — Io gli feci un prestito di 400 o 500 scudi, oltre i 200 che io gli dovevo, non compreso il debito che si fece nella cassa.

Pres. — Ed impiegò sì forte somma per l'osteria?

Test. — Era di nuovo impianto.

Pres. — Pare che Carletti fosse in qualche intimità con voi, subito che gli prestavate tanto denaro!

Test. — Io lo trovai sempre un galantuomo ed assiduo al lavoro.

Pres. — Non vi ha mai detto chi fosse il signore che gli diede i 750 scudi?

Test. — Mi disse che lui li aveva avuti dalla moglie, e la moglie da questo signore; questa cosa mi fece un pò d'impressione, fu in seguito poi che seppi dal Carletti medesimo in Questura che gli ebbe da Pini Paolo.

Pres. — Conoscete certo Paioli?

Test. — Sissignore, e seppi che lui avea figurato come quello che avea dato i 750 scudi alla moglie.

Pres. — Prima che Carletti fosse chiamato in Questura non vi disse che quei denari li aveva ricevuti la moglie dal suo fratello Paolo?

Test. — Lo confessò là in Questura, prima io non sapeva nulla.

Pres. — La moglie del Carletti è una donna di garbo?

Test. — Sissignore.

Pres. — E della sua famiglia che potete dire?

Test. — In quanto alla famiglia non posso dir nulla; riguardo a suo fratello Paolo però godeva poca riputazione.

*Majani Pietro fu Romualdo, d'anni 38, bolognese, negoziante.*

Pres. — Conoscete un certo Gaetano Carletti?

Test. — Sissignore.

Pres. --- Aveste interessi con lui?  
 Test. --- Gli prestai una volta una garanzia.  
 Pres. --- In che tempo?  
 Test. --- Dopo che avea comperato la casa.  
 Pres. --- Verso a chi fu prestata la garanzia?  
 Test. --- A favore del Carletti, e la cassa di risparmio era creditrice per la somma di 3000 Lire.  
 Pres. --- Sapete dove volesse impiegare quel denaro?  
 Test. --- Mi disse che questo capitale volea impiegarlo in una osteria.  
 Pres. --- Di questa casa comperata che cosa sapevate voi?  
 Test. --- Sapevo che avea comperato questa casa, ma non sapevo poi quello che ho saputo dopo.  
 Pres. --- Sapevate che l'avesse pagata per intero?  
 Test. --- Lo seppi dopo che avea dato al venditore un acconto di 750 scudi.  
 Pres. --- Il Carletti potea avere tale somma?  
 Test. --- Lavorava molto e non avea famiglia, si poteva supporlo.  
 Pres. --- Successivamente che avete saputo?  
 Test. --- Che gli sono stati prestati i 750 scudi da un suo cognato.

*Gualandi Gamberini Giuseppe fu Luigi, bolognese d'anni 55, negoziante e possidente.*

Pres. --- Conosce ella un certo Gaetano Carletti?  
 Test. --- Sissignore, gli ho venduto una casa che tenevo in Belvedere di S. Gervasio che io possedeva da cinque o sei anni e che acquistai da certo Paioli Giuseppe. Il Carletti abitava in quella casa.  
 Pres. --- Quando fece con lei il contratto di vendita?  
 Test. --- Nel Dicembre del 1861.  
 Pres. --- Come fu che si trattò la vendita di quella casa?  
 Test. --- Io volevo o fabbricare o vendere la casa, il che sentito il Carletti mi disse: a mia sorella gli sarebbe di danno il dovere sloggiare da un camerone che teneva, per cui se voi volete vendere la casa io la comprerei qualora non vi sia bisogno di tutti i denari, mi offri un acconto di 750 scudi, io non ebbi nulla in contrario e si stipulò il contratto. Dopo pochi giorni venne il padrone del Carletti ed andarono al monte di Pietà a fare il deposito dei 750 scudi e mi fu consegnata l'apoca di deposito pel capitale.  
 Pres. --- Ella non ci fu al monte?  
 Test. --- Vi andai dopo a ritirare il deposito dopo la stipulazione.  
 Pres. --- Ritirò le medesime valute che erano state depositate?  
 Test. --- Sissignore, furono gregorine per scudi 350 e napoleoni d'oro per 400.  
 Pres. --- Ricorderebbe in che epoca ebbe luogo la stipulazione?  
 Test. --- Fu il 24 Dicembre 1861 ed il notaio fu il sig. Dottor Cesare Calandrelli.  
 Pres. --- Non furono fatti altri discorsi sulla provenienza di quei denari?  
 Test. --- Niente affatto.  
 Pres. --- E lei credette che il Carletti potesse avere quella somma?  
 Test. --- Sissignore, tanto più che il Boccini mi disse, che il Carletti avea preso più di 300 scudi in quell'anno in tante sensarie di canape.  
 Pres. --- Sa lei che prendesse poi una osteria?  
 Test. --- Sissignore, aperse un negozio da vino.  
 Pres. --- Ha sentito dire in appresso quale provenienza avessero quei 750 scudi?  
 Test. --- Lo sentii a dire poscia, che si credeva quei denari fossero di provenienza furtiva.

Pres. --- Conosce la moglie di Carletti?  
 Test. --- Sissignore.  
 Pres. --- Che condotta avea Carletti?  
 Test. --- Io ho sempre creduto buonissima, come pure quella della moglie.  
 Pres. --- La famiglia della moglie che riputazione ha?  
 Test. --- Per quanto consta a me, parte pare che sia buona, parte cattiva.  
 Pres. --- Saprebbe nominare quelli che hanno cattiva riputazione?  
 Test. --- I due fratelli Paolo e Stefano.  
 Pres. --- Paolo lo conosce di persona?  
 Test. --- Di vista soltanto, io non lo vidi mai da sua sorella e so che godeva poca riputazione in Bologna.  
 Acc. Pini Paolo. --- Io dico che quando uno è stato carcerato e che è caduto in disgrazia, tutti parlano male di lui, non pensano più se sia innocente.

*Paioli Giuseppe fu Baldassarre, d'anni 56, possidente, nato a Montesevero, dimorante in Bologna,*

Pres. --- Anni sono vendeste voi una casa a Gualandi Gamberini Giuseppe?  
 Test. --- Sissignore.  
 Pres. --- Certo Gaetano Carletti abitava in quella casa quando voi l'avete venduta?  
 Test. --- Sissignore.  
 Pres. --- Sapete in seguito che quella casa fosse rivenduta al Carletti stesso?  
 Test. --- Sissignore, fu venduta prima del Natale 1861, ed io fui presente al contratto.  
 Pres. --- Ricordereste a che prezzo si stabilì la vendita?  
 Test. --- Per 2050 scudi.  
 Pres. --- Il compratore pagò tutta la somma in contanti?  
 Test. --- Nossignore, diede un'acconto di 750 scudi.  
 Pres. --- Disse in che modo egli avesse questi 750 scudi?  
 Test. --- Non so come li avesse.  
 Pres. --- Il Carletti non vi disse nulla?  
 Test. --- Mi disse soltanto che erano risparmi dei suoi lavori.  
 Pres. --- Quei 750 scudi furono depositati in qualche luogo?  
 Test. --- Sissignore, al Monte di Pietà.  
 Pres. --- Che monete erano?  
 Test. --- Monete d'oro, ma non ricordo di quale specie.  
 Pres. --- Dopo fu passata al venditore la cedola di deposito?  
 Test. --- Sissignore.  
 Pres. --- Qualche giorno dopo fatto il contratto fra Gamberini e Carletti cosa altro si fece?  
 Test. --- Si stipulò l'istrumento.  
 Pres. --- Dopo non se ne fece un secondo?  
 Test. --- Sissignore. Carletti mi disse che temendo morire senza testamento, la robba fosse andata ai fratelli, invece che alla moglie, così volendola fare comparire lei, benchè non direttamente, fece vedere che io gli avessi dati 750 scudi per persona da nominare.  
 Pres. --- Quando si fecero questi atti?  
 Test. --- Li 10 Gennaio 1862, unitamente a quella di dichiarazione di buona fede.  
 Pres. --- Dunque voi non avete dato i denari a Carletti, e nè la moglie di lui li diede a voi.  
 Test. --- Sissignore è così.  
 Pres. --- Chi sostenne le spese per questi istrumenti?  
 Test. --- Carletti.  
 Pres. --- Conoscete bene la moglie di Carletti?

*Test.* — Sissignore, è stata mia inquilina e la conosco per una donna di garbo.

Il Presidente richiama il testimonio Gualandi Gamberini Giuseppe il quale interrogato per quale prezzo vendesse la casa al Carletti, risponde che il contratto era per 2100 scudi, ma essendo rimasti d'accordo che Carletti avrebbe sostenuto le spese del contratto glielà vendette per sc. 2050.

*Calandrelli Dottor Cesare del vivente Dottor Gaetano, d'anni 38, Notaio, Bolognese.*

*Pres.* — Nel Dicembre del 1861 ha stipulato lei un contratto di compra e vendita di una casa fra Gamberini e Carletti?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Ricorderebbe i termini di quel contratto?

*Test.* — Il contratto di vendita fu stabilito per 2050 scudi, 750 furono pagati in acconto al venditore, e la rimanente somma fu accollata per debiti esistenti sulla casa ed in parte fu lasciata in mani del compratore a cancellazione di un'altra ipoteca.

*Pres.* — In ordine a questi 750 scudi seppe poi qualche cosa?

*Test.* — Prima io non sapevo nulla, poi venni in chiaro della cosa.

*Pres.* — Non ha fatto nessun altro istrumento?

*Test.* — Sissignore, nel Gennaio 1862, ne rogai un altro essendomi stato esternato il desiderio dal Carletti di cercare qualche mezzo termine per garantire la propria moglie circa i denari che erano stati erogati nell'acquisto della casa, poichè tali denari esso aveva accumulati mediante il di lei concorso; io gli suggerii il ripiego che venne poi da lui adottato, quello cioè di stipulare i due successivi istrumenti, che sono quelli del 10 Gennaio del 1862, nella conformità in cui si vedono redatti. Quella fu la prima volta che vidi i coniugi Carletti e non avevo motivo di credere che non fossero veritiere le circostanze allegatemi.

*Pres.* — A quanto ammontavano le spese per questi atti?

*Test.* — Circa a 600 lire che mi furono pagate in tanti napoleoni d'oro, e queste a carico del Carletti Gaetano.

*Pres.* — (all'accusato Pini Paolo) Avete da dir nulla?

*Acc.* — Io non so niente di tutto questo.

*Pres.* — È un po' curiosa che voi abbiate prestati i 750 scudi a vostra sorella e poi che ne comparisca essa creditrice.

*Acc.* — Come dissi ieri, di queste cose non ne so nulla.

*Pres.* — Vostro cognato disse che erano frutti de' suoi risparmi, e di vostra sorella; pare che tuttavia fosse una manovra fatta appositamente per far vedere che i denari non erano provenienti da voi. E si spese molto per la stipulazione di questi atti.

*Acc.* — Io non ne so proprio niente: avrà fatto così perchè mia sorella divenisse l'erede, ma io non diedi questi ordini.

*Pres.* — Mi pare che voi doveste esserne l'erede perchè i denari erano vostri.

*Tampioni Vincenzo fu Silvestro, bolognese, facchino nella Stazione della Ferrovia.*

Dichiara conoscere Donati Camillo detto Pissirino.

*Pres.* — È molto tempo che siete facchino della ferrovia?

*Test.* — Dal primo giorno che fu messa in attività in poi.

*Pres.* — Vi era anche Camillo Donati come facchino?  
*Test.* — Sissignore, ci rimase sino all'epoca in cui fu arrestato.

*Pres.* — Voi altri facchini siete obbligati di starvene tutto il giorno alla ferrovia?

*Test.* — Qualche ora si ha di libertà, cioè l'ora di colazione, di pranzo e di cena, ma quali siano le ore non so di preciso.

*Pres.* — Succedeva mai che qualcuno stasse fuori qualche tempo di più del prescritto?

*Test.* — Finite le corse ognuno andava dove gli pareva.

*Pres.* — Sapete se il Donati nella sera del 3 dicembre 1861, fosse alla stazione precisamente fra le sei e le sette?

*Test.* — Lui non ha mai mancato di venire a lavorare, ma non posso ricordarmi se in quell'ora ci fosse.

*Pres.* — Da chi siete pagati voi altri?

*Test.* — Dai passeggeri; noi abbiamo l'obbligo di prendere quello che ci danno, e si mettono i guadagni in massa che poi vengono ripartiti tutti i giorni. La cassa comune la tiene or l'uno or l'altro.

*Pres.* — E quando qualcuno è malato o carcerato riceve la stessa sua quota?

*Test.* — Sissignore, gli si dà sempre la sua paga finchè il malato è guarito, od il carcerato è giudicato.

*Pres.* — Presso a poco che si può guadagnare un giorno per l'altro?

*Test.* — Si ha sempre avuto un guadagno di circa 3 e mezzo o 4 franchi per giorno.

*Acc. Donati Camillo* — Quella sera che il Tampioni non ricorda se io fossi alla Stazione, posso ricordarmelo io che c'era; anzi venne in quella sera il vetturino Cergolino il quale raccontò che era passato davanti al palazzo Pepoli e che aveva inteso della grassazione.

*Pres.* — (al teste) Ricordate voi di aver sentito parlare della grassazione Pepoli in quella sera?

*Test.* — Ne sentii parlare, ma non ricordo se Donati ci fosse in quella sera alla ferrovia, so però che non ha mai mancato.

*Pres.* — Si tengono registri degli incassi che si fanno?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Come fate dunque a ripartire i guadagni coi malati e coi carcerati?

*Test.* — Ogni giorno si fanno le parti, secondo il numero che siamo, e si consegna il denaro ai parenti rispettivi.

*Frigari Giacomo fu Angelo, d'anni 49, nato a Bonconvento, dimorante in Bologna, facchino nella Stazione della Ferrovia.*

Questo testimonio avendo dichiarato di essere entrato in servizio alla ferrovia il 27 dicembre 1861, epoca posteriore alla grassazione Pepoli, viene col consenso delle parti licenziato e si passa all'audizione della seguente testimone.

*Merti Angela fu Sigismondo, d'anni 37, nata a Ferrara, domiciliata in Modena, conduttrice di una casa di tolleranza.*

*Pres.* — Conoscete Vincenzo Nadini?

*Test.* — Sissignore, è stato al servizio nel mio casino.

*Pres.* — In che tempo venne al vostro servizio?

*Test.* — Ai primi di dicembre del 1861, ma non ricordo il giorno preciso.

*Pres.* — Nel tempo che fu presso di voi rimase sempre a Modena?

*Test.* — Sissignore.

*Acc. Nadini* — Se vogliono sapere il giorno preciso possono informarsi presso la Questura di Modena.

(Continua)